ANNO IX. N. 115 — Udine, Lunedì-Martedì 24-25 Maggio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UN UOMO ?!

Nel momento in cui scriviamo, le urne hanno già deciso se il ministero Depretis avrà ancora ragione di essere, o se dovrà sparire per dar luogo ai pentarchi od agli anarchici. E' questo un *grave* problema, non già perchè più o meno grave ce ne sembri realmente nelle sue conseguenze la soluzione, più in un modo che nell'altro, poichè, pur troppo, messa la cosa pubblica sull'andazzo in cui ora si trova, essa non potrà che ineluttabilmente precipitare ognora più in basso; i freni non attaccano più sulle ruote di questo carro lanciato a tutto vapore; e, ammesso anche il trionfo delle urne in senso ministeriale, non potrà essere che momentaneo; domani in quel mare tempestoso di uomini che è la Camera legislativa, ricomincierà la procella, e saremo nuovamente in completa burrasca parlamentare.

Il vero malanno sta in ciò che adesso ogni popolo, e nell'Italia nostra specialmente, per lunghissima e dolorosa prova si accorge che più nulla ha da sperare dai *molti uomini*, ma se ancora vi è una fede nell'avvenire, questa non può essere che fondata su *un uomo*. Venga dunque quest'uomo. Venga quest'uomo, forte, dalle larghe vedute, dal braccio fermo, dall'animo poderoso, e misuri la grandezza del pericolo, e sia *un uomo*. Venga, e abbia il nobile coraggio di fermarsi sulla strada perigliosa, di retrocedere, di distruggere ove occorra, medico inesorabile, ma pietoso, le cancrene che ci mordono le carni. Venga quest'uomo, e collo sguardo fisso in esempi recenti e nobilissimi, non attenda ridicolmente che la giustizia e il diritto vadano a chieder pace all'arbitrio e alla forza, ma porti la forza e l'arbitrio a chiedere pace alla giustizia. Chi ha intelletto per intendere intenda. Venga quest'uomo, e nella bontà dell'onesta azione compiuta troverà il miglior guiderdone dell'opera sua; troverà nella giustizia il cuore materno, nel diritto, restituito alla sua dignità, benevolenza e paterna larghezza. Noi non ci domandiamo da quale partito ci dovrà essere dato quest'uomo, ma venga ed avrà l'applauso della parte sana d'Italia, avrà ai suoi ordini una falange immensa, compatta, vergine e forte, venga e sarà il vero rigeneratore della sua patria, acclamato dai contemporanei, lodato dalla storia. E fra tanti cosidetti *grandi uomini* lui solo sarà il *vero grande*, poichè mentre gli altri avranno tutto rischiato e perduto egli avrà tutto salvato!

CURIOSE DICHIARAZIONI MASSONICHE

SULL'UNITÀ NAZIONALE

Tutti coloro che sono d'intesa per far guerra al cattolicismo, usano ed usarono sempre di certi fantocci sì ben tinti e bene colorati che paiono verità. E questi presentano al pubblico semplice, quasi fossero quelli ultimi e sommi beni per cui essi buttarono tutto in conquasso, e intanto nascosti dietro ai fantocci, conducono celatamente le mine loro a danno della religione e dell'ordine. Il fantoccio scelto dai settarii per l'Italia è l'*unità*... Essi vi dicono che nè il Papa, nè quindi i cattolici, possono con sincerità adattarsi all'*unità nazionale*, quale essi la escogitarono, e che presentano come unica sorgente di ogni bene pel paese. Che quindi Papa e cattolici hanno da porsi fuor della legge.

Or volete sapere qual conto facciano costoro di questa *unità*, che apparentemente decantano? Ve lo dirà un testimonio solenne che essi stessi ci porgono, che non possono in niun modo, non dico negare, ma neppure infermare menomamente.

Egli è questo l'*Almanacco del Libero Muratore*, che è fattura della Massoneria, da lei composto, da lei fatto stampare e distribuito in famiglia.

Da questo *Almanacco* l'*Eco d'Italia* del 20 corr. maggio estrae e riproduce alcuni passi che dimostrano quale grande stima facciano cotesti *liberi muratori* dell'*unità nazionale*, che apparentemente e pel volgo predicano ultimo scopo di ogni loro sospiro.

V'ha infatti nell'*Almanacco* un ragionamento intorno a questo tema, firmato da un F∴ che nel libriccino stesso vien detto Membro del *Gran Consiglio dell'Ord∴*

Ecco le sue parole:

« Nel nostro secolo, non solo tra gli uomini politici, ma anche tra i pubblicisti più liberali, venne di moda l'ambizione *dei grandi Stati*. Parve che d'un tratto, tutte le nazioni dell'istoria siansi cancellate dalla mente degli studiosi e *dei patrioti*. Si direbbe che a giudizio dei volgari pensatori, le sorti dei vasti imperi della Russia e della Cina, siano più invidiabili di quelle delle piccole repubbliche della Grecia antica e dell'*Italia del Medio Evo*: (oh! oh! oh!) le quali hanno pur saputo riempire il mondo colla loro fama e coi loro benefizi. Si pretende far credere che *i grandi Stati siano più in grado* di compiere grandi imprese. Ma da essi, pur troppo, il genere umano *altro non può attendere* che grandi abusi della forza materiale, per opera di conquista e di dispotismo. Facciasi il confronto di quanto operarono a profitto della civiltà le piccole repubbliche di Atene e di Pisa, e li sterminati imperii del Marocco e del Giappone, e continui chi crede a mostrarsi smanioso per ingrandire gli Stati.

« Grandi Stati, in sostanza, altro non significano che grandi eserciti e grandi violenze, grandi imposte o grandi miserie. Quanto accade sì nostri dì e sotto ai nostri occhi, nell'Italia (qui si parla chiaro) che ci vantiamo di aver fatta sì grande, e nelle piccole repubbliche della vicina Svizzera, dovrebbe servirci di *salutare ammaestramento*.

« Nella Grande Italia il Governo per stare in piedi, si permette di esercitare la più sfacciata corruzione nelle elezioni. Poi perseguita con processi la stampa nazionale, e con arti mendaci penetra nei magazzini dei librai a sequestrarvi libri stranieri..... La piccola Svizzera invece garantisce la più ampia libertà ai suoi fortunati cittadini. »

E ci pare che basti. Con quale sicumera pertanto osano i settari predicare ai popoli, che questa *Unità statuale che si vantano di aver fatta*, è la chiave maestra dell'edifizio sociale italiano, e della gloria e dell'avvenire nazionale, mentre invece a quattr'occhi ed all'orecchio insegnano che essa non è che fonte di ruina e di despotismo, e che a tipo di Governo gli italiani dovrebbero assumere la Repubblica svizzera, che è formata di un'associazione di Stati, fra loro indipendenti, o solo uniti col vincolo sociale? Noi ben di certo non accettiamo le idee, nè gli intenti che si propose il *membro del Gran Consiglio tre puntini* nello scrivere, ma ci basta — conchiuderemo coll'*Eco* — l'averne citato le parole, per provare quanto siano sinceri i settari, quando si millantano acerrimi fautori dell'*Unità d'Italia!*

L'inglese sì — l'italiano no!!!

Ha fatto ritorno a Massaua il capitano Smith, quegli che doveva unirsi alla missione Pozzolini per recar al Negus d'Abissinia una lettera della Regina Vittoria e il dono di una spada.

Il generale italiano fece, per colpa del governo, quella bella figura che tutti sanno; il capitano inglese, invece, compiè da solo la sua missione senza che gli venisse torto un capello, ricevendo anzi cortesie ed onori.

A questo proposito scrivono da Roma al *Journal de Genève* un organo liberale e protestante:

« Ras Alula ha da principio tentato di precludere la via al messo inglese, dicendogli che non si entra in Abissinia senza un'autorizzazione in iscritto del Negus, che la via era cattiva e la scorta troppo debole; che il Negus era occupato nel combattere non so quale tribù ribelle in fondo all'Abissinia, e non sarebbe tornato tanto presto alla capitale, ecc.

« Ma non si trattiene con questo un inglese incaricato di una missione della sua sovrana.

« Non so come abbia fatto il capitano Smith per continuare il viaggio; se abbia dato a Ras Alula lire sterline o pugni; sta però il fatto ch'egli passò oltre; anzi

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 23

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

Anna obbedì senza osservar nulla. Le finestre erano chiuse; ella aveva posta ogni sua applicazione in questo lavoro nuovo, difficile per la sua inesperienza, la testa le ardeva e le sembrava che un peso di calore e di noia insopportabile gravasse ad un tempo il suo corpo ed il suo spirito.

Facendo uno sforzo a sè stessa, ella procurò di parlare a sua zia, e le chiese se vedeva spesso la signora di Kernoel

— Non molto spesso. Io ho rinunciato ad ogni intrinsichezza. Voi comprendereste ciò facilmente se sapeste le dure prove che ho dovuto subire.

Il dolce sguardo di Anna espresse una viva simpatia, e, posando la sua sulla mano scarna che agitava i lunghi ferri d'acciaio lavorando una calza:

— Quanto sarei felice se potessi consolarvi un poco mormorò ella.

La signora Auvrard ritirò in fretta la mano, e continuò il suo lavoro meccanico scuotendo la testa.

— Una giovinetta della vostra età non può nulla per una donna della mia, disse ella seccamente.

— Tuttavia mia nonna mi diceva spesso che il mio affetto le faceva dimenticare i suoi dolori.

Le labbra della zia di Anna si atteggiarono ad una specie di disdegno.

— Vostra nonna ed io, osservò ella, differivamo essenzialmente. I suoi dolori erano scritti sulla sabbia, i miei sono impressi sopra un fondo come mobile... Ma vediamo il vostro lavoro... Così va meglio, ma bisognerà che vi faccia dare parecchie lezioni. Una giovinetta della vostra età deve saper rimendare, trapuntare, tagliare, non meno che lavare la biancheria. La mia fantesca è spesso ammalata, e io non posso imporle un aumento di lavoro; quindi desidero che voi stessa vi prendiate cura delle vostre robe... Ma ecco le tre meno un quarto; andate a prepararvi chè vi condurrò a vedere la chiesa, il boschetto di faggi e la via principale della nostra piccola città.

Dieci minuti appresso, gli abitanti della piazza facevano i lor comenti sulla comparsa straordinaria della signora Auvrard fuori di casa dopo mezzodì, in giorno di sabato, con a fianco una fanciulla elegante, la cui grazia innata contrastava stranamente coll'aspetto austero e col passo solenne della vecchia.

Anna ammirò la chiesa, le cui volte ardite erano nel più puro stile gotico; sforzossi a trovar qualche cosa da lodare nelle botteghe piene di pretesa della via principale, e fe' gli elogi senza riserva del piccolo bosco ombroso dove si sollazzavano i bambini di Penvan.

— O, la nostra piccola città è priva di ogni bellezza, disse la signora Auvrard con una modestia affettata, benchè gli intelligenti ammirino la nostra chiesa, e in generale si apprezzi il nostro palazzo del comune. Ma voi, che avete viaggiato tanto, proverete certo compassione per tutto questo. E' uno dei tanti inconvenienti dei viaggi: i viaggi infondono nella gioventù una specie di indifferenza morbosa.

Anna protestò dolcemente, poi chiese se non avesse potuto recarsi a ringraziare la signora Kernoel delle mille premure usatele durante il viaggio.

Appunto in quell'istante scorgevasi la casa ridente nell'angolo della piazza colle finestre liete di verde.

— Abbiamo tempo di vedere Ottavia, disse seccamente la signora Auvrard.

Anna soffocò un sospiro. Passando dinanzi alla porta, ove ella aveva desiderato di entrare, un suono di voci gaie giunse alle sue orecchie. Alzò la testa, e vide ad una finestra del primo piano la signora di Kernoel circondata da tre gentili giovinette bionde, che si rassomigliavano in modo straordinario.

— Sono le nipoti della signora di Kernoel? chiese Anna a sua zia, pur rispondendo al saluto fattole dalla sua compagna di viaggio.

Sì, sono sue nipoti; tre fanciulle stordite, colle quali ella usa un'indulgenza senza limiti, e che guasta troppo ora per non avere a pentirsi in appresso.

Anna fissò di nuovo lo sguardo nella signora di Kernoel. Ah, se quella donna buona e simpatica fosse stata sua zia!

XIII

Erano presso che le cinque allorchè la signora Auvrard ed Anna rientrarono nella vecchia casa.

La zia di Anna consultò alternativamente il suo orologio e quello a pendolo che trovavasi nel tinello, quindi, prendendo nel suo cesto da lavoro un vecchio volume rilegato, invitò la giovinetta ad occupare essa pure l'ora seguente in qualche lettura istruttiva.

Anna salì nella sua camera, e se ne tornò con un volume di poesie.

— Che è questo? domandò la signora Auvrard fissando gli occhi nel libro.

— Sono poesie uscite di recente.

— Poesie! dunque vostra nonna vi lasciava leggere versi? Del resto ciò non deve meravigliarmi. Non ci mancherebbe altro che vi mettesse in capo di farne anche voi ora. Deponete questo libro sulla mia tavola, e fate pur a meno in avvenire di tal genere di lettura.

— Se voleste osservare un po' questo libro, zia, disse ella, potreste convincervi che esso può andare nelle mani di tutti. Sono versi inspirati a nobili sentimenti, soavi e fortificanti.

— Versi fortificanti! Questa è nuova. Del resto io non pretendo che questo libro sia sconveniente, ma, a mio parere, tutte le poesie sono dannose alla vostra età. Le giovinette come voi hanno anche troppo viva l'imaginazione: se la esaltano con letture simili, diventano incapaci di andare incontro alle realtà della vita, e ancor meno di sottomettervisi. Io non ho avuto figlie, ma nutro idee particolari su ciò che riguarda l'educazione, e vi pregherei di rinunciare, finchè ve ne state in casa mia, ad ogni genere di versi e di poesie.

Anna chiuse il suo libro con mano tremante, lo posò sulla tavola, e rimase muta ed immobile. Le sue tempie battevano con forza, le sue guancie, pallide un istante prima, erano infiammate, e una specie di rivolta rumoreggiava nel suo cuore. Quella donna, col suo occhio freddo, colle sue maniere compassate, colla sua voce lenta e calma, faceva ad ogni minuto ascendere su di lei maggiore il peso del suo dominio. Voleva imporsele in tutti i suoi minimi atti, pretendeva perfino di sorvegliare e di dirigere le sue letture più innocenti. Come tuttavia sfuggire al carcere in cui sentivasi chiusa la vita? Come resistere? E ciò doveva durare a lungo.... Avrebbe ella avuto la pazienza di conquistare quel cuore così freddo? Ma era veramente in suo potere di giungere a conquistarlo? E intanto le toccava subire nel suo spirito giovane l'applicazione di un rigido sistema messo in opera da una educatrice inesorabile. La sua giovinezza doveva dunque essere sacrificata in quel sepolcro di noia e di isolamento?

(Continua.)

egli compì la sua missione presso il Negus, ed ora è tornato a Massaua.

« Ciò ch' egli ha fatto, il generale Pozzolini poteva e doveva farlo. E' da notarsi poi che il Negus, e non si può dubitarne, è venuto incontro all' inviato inglese, giacchè questi non sarebbe ancora di ritorno a Massaua se avesse dovuto portare la lettera e la spada fino all' estremo sud dell'Abissinia.

« Vi sono anzi dei maligni i quali ritengono che mastro Giovanni non guerreggi niente affatto, e non siasi allontanato tanto dalla sua residenza solita che per non ricevere la missione italiana. »

Ecco i trionfi dell' Italia rivoluzionaria in Africa!!!

UNA NUOVA MEDAGLIA

ALLA REGINA DI PORTOGALLO

Nella sua seduta annuale, che ebbe luogo il 16 del corr. a Parigi, la Società d'incoraggiamento al bene, ha conferito una medaglia speciale alla Regina Maria Pia.

« La Regina del Portogallo ha già ricevuto dalla Società una grande medaglia per la sua coraggiosa azione in una circostanza pericolosa, nella quale essa si gettò in mare e salvò da certa morte due bambini che affogavano.

« Il caso volle che quei bambini fossero i suoi e le dovessero due volte la vita.

« Oggi è meno la Principessa quanto l'Angelo della carità, come il popolo la chiama, avanti a cui la società s'inchina.

« Non v'ha opera di beneficenza che essa non protegga, non isventura che essa non cerchi di alleviare.

« Negli asili per l'infanzia, nei rifugi, negli ospedali, nelle scuole si è sicuri di incontrare la pia sorella del Re Umberto, ed il suo nome risplende dappertutto ed è su tutte le labbra, meglio ancora su tutti i cuori. »

Sono queste le parole colle quali il presidente della Società d' incoraggiamento al bene di Parigi ha annunziato all'assemblea generale dei soci il conferimento della medaglia speciale a donna Maria Pia di Savoia, Regina di Portogallo.

AL VATICANO

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

La Santità di Nostro Signore riceveva oggi in udienza solenne il pellegrinaggio olandese.

Erano a capo di esso i seguenti illustri prelati Monsignor Leyten, Vescovo di Breda; Monsignor Boermans Vescovo titolare di Termopile, Coadiutore di Ruremonda, Monsignor Hoefnagels, Presidente del gran Seminario di Ruremonda e Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità.

Duecento distinti signori e signore, fra cui molti, ragguardevoli ecclesiastici, componevano il Pellegrinaggio, il cui Comitato si costituiva dei R.mi P. Reuser, Presidente, Leone Hermans, *direttore*, del signor cavalier Hollman, segretario tesoriere; dei R.mi I. Th. Woters, Decano, I. A. V. Rooij, Parroco, P. B. Virmans, Parroco, Ferdinando Sarton, Vicario, e del signor Ger. Funnekotter.

Il ricevimento ha avuto luogo l'Aula Ducale, ove il S. Padre ha fatto ingresso sul mezzogiorno, accompagnato dalla Sua Corte e preceduto dagli E.mi e R.mi signori Cardinali Sacconi, Ledochowski, Simeoni, Franzelin, Jacobini, Bianchi, Melkers, Schiaffino Ricci-Paracciani, Masotti, Verga, e da varii Vescovi attualmente in Roma.

Seduto si il S. Padre in trono, Monsignor Vescovo di Breda lesse un nobile discorso latino a nome della sua diocesi, cui tenne dietro un altro pieno di affetto in idioma francese di Mons. Vescovo di Termopile.

L' Augusto Gerarca, sul cui petto brillava la preziosissima Croce, testè inviatagli da S. M. l'Imperatore di Germania, si degnava rispondere agli indirizzi con un ammirabile discorso.

Dopo che il Santo Padre ebbe impartita l'Apostolica Benedizione il R.mo P. Reuser, Presidente, umiliava a Sua Santità, in nome del pellegrinaggio un indirizzo nell'idioma francese riccamente legato ed illustrato, e quindi era concesso ai pellegrini di recarsi al trono pontificio per baciare al Santo Padre il piede e deporre nelle sue mani le particolari loro offerte e presentargli a benedire gli oggetti di devozione che seco recavano.

Se non venne presentata al Sommo Pontefice un' offerta collettiva, si fu perchè, oltre all'avere lo scorso anno Mons. Arcivescovo di Utrecht umiliato una rilevantissima somma proveniente dall' *Obolo di S. Pietro* e da diverse offerte, i Vescovi olandesi già raccolgono l' *Obolo* da presentarsi nel prossimo anno alla Santità Sua nel lieto avvenimento del suo giubileo sacerdotale.

ITALIA

Bari — Telegrafano che a Conversano, in provincia di Bari, è scoppiata una rivolta durante la quale furono bruciati gli archivi del Comune. Accorse della truppa mandata dalle autorità di Foggia e di Bari.

Si operarono sessanta arresti.

La rivolta ebbe origine da antiche discordie locali inasprite dall' attuale lotta elettorale.

Avendo alcune persone lacerati dei manifesti elettorali degli avversarii, questi operarono delle rappresaglie, da ciò una colluttazione nella quale parecchie persone rimasero ferite.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna 19:

« Alla Camera dei Signori (*Herrenhaus*) durante la discussione sui crediti suppletorii per sovvenzionare la costruzione di due case di lavori forzati, il Senatore barone Revertera ed il conte Leone Thun accennarono alla necessità che simili istituzioni abbiano un indirizzo religioso. Il ministro-presidente conte Taaffe rispose dichiarando, che il governo terrà conto delle raccomandazioni dei due *preopinanti* ed impiegherà tutta la sua autorità perchè l'educazione in queste case sia morale-religiosa.

La Camera elesse quindi una Commissione di 15 membri per la discussione preliminare del progetto sulla leva in massa (Landsturm.)

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso, dichiara priva affatto di fondamento la notizia di un' imminente visita di restituzione della Coppia Imperiale austriaca alle Maestà russe.

Smentite tutte le notizie riferentesi a disordini che sarebbero avvenuti nella Bosnia e nell' Erzegovina. Sono tutte *fandonie* diffuse ad arte dal famoso Ristic, per tener viva l'agitazione nel partito panslavista serbo. »

Cose di Casa e Varietà

Finalmente!

Per *fas* o per *nefas* anche sta volta le elezioni politiche si son fatte. Non abbiamo mai avuta fede nella serietà dei plebisciti e nella sincerità dei responsi delle urne elettorali, ma se mai un po' solo ne avessimo avuta, la lotta che ieri ha toccato il suo termine ce l'avrebbe fatta perdere del tutto. Abbenchè ci siamo tenuti rigorosamente in disparte dalla lotta, pure questa volta abbiamo voluto osservarla più davvicino del consueto e tener d'occhio le mosse, gli stratagemmi, le arti dei partiti contendenti. Mio Dio, che orrore! Come ci è apparso veramente provvidenziale il *non expedit* pronunziato dal Vaticano e come ci facevano compassione quei cattolici *cristofili*, ignoranti o vigliacchi, i quali ponendo in non cale le parole del Pontefice non si peritarono di scendere in un campo ripieno di tante sozzure!

Parliamo in special modo del I collegio di Udine al quale abbiamo limitate le nostre osservazioni nel periodo elettorale. Mai, crediamo, con uguale accanimento i partiti si sono azzuffati fra loro. Si sarebbe detto che si trattasse di grandi e vitali interessi, in realtà si trattava di persone e d' interessi personali: ciò che più premeva era il potere, uno scanno a Montecitorio. Il paese, il vero paese, lo constatiamo con soddisfazione, è rimasto in disparte. Il movimento, il trambusto non s'è verificato che nell'assalto ai pranzi, alle cene pagate, ai denari che venivano distribuiti. Fu un vero carnovale.

Elettori e voti si sono negoziati su larga scala. Commessi, galoppini elettorali corsero di su e di giù tutto il Collegio, presentandosi a sindaci, ungendo le carrucole a segretari e a maestri comunali, catechizzando gli elettori ingenui all'osteria, tra un litro e l'altro. — Non dubitate! dicevano loro quando li vedevano sufficientemente infervorati dal vino, non dubitate! Se riesce il tal dei tali, se riesce la nostra lista, vedrete: la sarà finita con certe tasse esorbitanti e starete bene anche voi altri; la religione (si anche queste è stato detto in certi luoghi), la religione sarà libera, rispettata, avrete le vostre processioni » e simili bugiarde promesse. Per poco non dissero che salirà anche il prezzo delle *gallette* e non si avrà più il male nei bigatti e la crittogama nelle viti... E codesti *politicanti* che fanno le elezioni hanno la faccia tosta di parlare di moralità, d'onestà, di patria! Parlino di mercimonio, di compra e di vendita, e magari di prezzo adequato pei voti, almeno diranno il vero. Nulla diciamo poi delle intemperanze di linguaggio, delle insolenze, degli insulti i più triviali onde i giornali riboccarono in questi giorni contro i candidati degli opposti partiti e le persone che se n'erano fatto sostenitrici. I giornali sono là e tutti possono leggerli. Le polemiche di questi giorni furono di una indecenza, siffattamente schifosa da far dubitare di trovarsi in una città civile.

E i risultati?

I risultati hanno dato la vittoria a chi meglio ha saputo far uso delle arti suaccennate, a chi ha avuto commessi più astuti ed avveduti. E così nel I Collegio vediamo riuscir vincitrice la lista pentarchica-radicale e antiministeriale e restare ignominiosamente nella tromba quella dei moderati-trasformisti o ministeriali, mentre negli altri due collegi la vittoria arriso a questi ultimi.

Ecco i risultati:

Udine I° Collegio Sezioni 61:

Solimbergo	4035	antiminis.
Seismit-Doda	3793	
Fabris	3117	
Billia	2477	minist.
Schiavi	2473	
Brazzà	2307	

Udine II° Collegio Sezioni 67:

Di Lenna	3678	minist.
Bassecourt	2959	
Marzin	2650	
Marinelli	2085	antiminis.
Zampari	1908	
Orsetti	1491	

Mancano tre sezioni che non possono variare il risultato.

Udine III° Collegio Sezioni 64:

Cavalletto	4297	minist.
Chiaradia	4031	
Paroncilli	3985	
Simoni	3374	antiminis.
Scolari	3020	
Muratori	2717	

Mancano quattro Sezioni che ritiensi non possono alterare il risultato.

Quistione Billia-Schiavi

In una *adunanza elettorale* tenutasi venerdì u. s. a Palmanova, dopo il discorso pronunciato dal deputato Fabris, il dott. Pio Vittorio Ferrari per combattere la candidatura dell'avv. Schiavi sostenuta dai moderati e trasformisti, dava lettura di una lettera da quest'ultimo a lui diretta due mesi addietro in risposta ad una interrogazione fattagli se, cioè, egli Schiavi, trattandosi di dover formare una lista conciliativa, accetterebbe d'entrare a far parte di cotesta lista.

A tale interrogazione lo Schiavi rispose:

« Se fossi colto da pazzia improvvisa e sotto al suo impero aderissi a farmi candidato alla Deputazione non arriverei mai a darei il mio consenso a una transazione quale è nei tuoi pensieri.

Io porto alto rispetto e levo il cappello a progressisti, quali Crispi, Zanardelli, e i minori della loro antica fede; ma ODIO quelli della razza dei..... (è un avversario politico che lo ha superato di quasi 1300 voti nelle passate elezioni. — *Nota di un supplemento del Friuli*) o dei Billia, falsificatori della propria coscienza e delle istituzioni, e perversi danneggiatori della patria per vigliaccheria d'animo, ed ambizione puerile di portare la medaglia di San Venanzio. E siccome il mio odio è tutto politico, e nient'altro che politico, così ti do libertà di far palese, se l'occasione ti si presenta, questo mio sentimento. »

La pubblicazione di questa lettera, alla vigilia delle elezioni produsse uno scompiglio indescrivibile e vuolsi da taluni che la medesima sia stata la causa precipua del fiasco colossale fatto dalla lista moderata trasformista.

Dai seguenti documenti, che riportiamo a titolo di curiosità, dai giornali liberali cittadini i lettori apprenderanno quale soluzione abbia avuto la vertenza Billia-Schiavi, e da questo incidente potranno purre dedurre utili riflessioni e giudizi in ordine alle lotte politiche e a certe candidature con cui si tenta talvolta mistificare e sorprendere la buona fede degli ingenui.

Udine, 23 maggio 1886.

All' egregio Sig. avv. Gio. Batt. Billia
Udine.

In esaurimento del mandato che ci hai ieri conferito, ti portiamo negli uniti documenti il risultato delle nostre pratiche coi signori cav. uff. Carlo Kechler e co. Luigi de Puppi che avevano come noi i più ampi poteri dal loro mandante.

PIETRO BONINI
GREGORIO BRAIDA

Udine, 23 maggio 1886.

I signori Pietro Bonini e Gregorio Braida, ed i signori cav. uff. Carlo Kechler e co. cav. Luigi de Puppi ricevettero i seguenti mandati.

Udine, 22 maggio 1886.

Ai signori
Gregorio Braida e prof. Pietro Bonini
Udine.

Loro signori avranno presa cognizione della lettera dell' avvocato Luigi Carlo Schiavi pubblicata nel supplemento del giornale il *Friuli* d'oggi. Comunque si mostri di esprimere un odio politico al mio riguardo, vi sono le frasi di *falsificatore della propria coscienza, di perverso, danneggiatore della patria per vigliaccheria di animo ed ambizione puerile di portare la medaglia di S. Venanzio*, che evidentemente non possono riferirsi che alle qualità personali (e non politiche) prese di mira.

A parte ogni giudizio sulla mia condotta politica, Loro Signori mi conoscono abbastanza per concludere che quelle accuse sono personalmente ingiuste.

Affido dunque a Loro il mio onore perchè chiedano a mio nome ampia soddisfazione all'avv. Schiavi, ed impartisco Loro tutte le maggiori facoltà, nessuna eccettuata.

G. B. BILLIA

Preg. signori Kechelr cav. Carlo, conte de Puppi cav. Luigi.

Udine, 23 maggio 1886.

Ho l' onore di pregarli a rappresentarmi nella questione personale pendente tra l' avv. G. B. Billia e me.

Abbiano la bontà di mettersi in comunicazione con gli egregi signori Bonini prof. Pietro e Braida Gregorio che rappresentano il *mio avversario*. Do a lor signori ampio mandato e li autorizzo a dichiarare che sono pronto a dare all' on. Billia soddisfazione per le armi in quei modi che saranno concretati tra loro.

Accettino i miei più vivi ringraziamenti

L. C. SCHIAVI.

Convenuti i summominati mandatari vennero concretate le seguenti e scambiate dichiarazioni;

Udine, 23 maggio 1886.

Dopo le idee scambiatesi tra li signori prof. Pietro Bonini e Gregorio Braida rappresentanti con mandato amplo il sig. avv. G. B. Billia, ed il sig. conte cav. Luigi de Puppi e cav. ff. Carlo Kechler rappresentanti pur con mandato amplo il dott. L. C. Schiavi avvocato per definire la questione personale provocata dalla lettera dello Schiavi al dott. P. V. Ferrari pubblicata nel giornale il *Friuli* del 22 maggio corr., i sottoscritti dichiarano:

E' pienamente legittimo il risentimento del dott. Billia, il quale è quindi nel suo diritto chiedendo riparazione al dott. Schiavi per le espressioni fortemente ingiuriose contenute nella lettera suindicata. L'avv. Schiavi nel mentre sente vivo il dolore di essersi lasciato sfuggire quelle frasi sotto l'impero di passione politica, dichiara solennemente di aver sempre considerato e considerare il Billia quale persona altamente stimabile per sentimento e carattere. Il detto avv. Schiavi, nonchè deplorare vivamente quelle frasi, vuole s' intendano come da lui mai scritte, perchè sono in opposizione alla stima che egli nutre pel patriottismo, per la lealtà e per l' indipendenza del Billia: ciò che anche risulta dal fatto di essersi associato col Billia nella stessa lista politica.

Dopo le quali dichiarazioni ample e solenni i sottoscritti confidano che i rappresentanti dell' avv. Billia considereranno riparata l' offesa fatta dallo Schiavi al loro mandante, e che fra i due onorati uomini potranno ristabilirsi i rapporti buoni e cortesi per poco tempo turbati da un deplorevole trascendimento reso pubblico per una biasimevole leggerezza.

CARLO KECHLER
L. DE PUPPI

I sottoscritti nella loro qualità di mandatarii del dott. G. B. Billia, presa in di-

ligente esame la dichiarazione dei signori cav. Kechler e conte Luigi cav. de Puppi, mandatarii dell'avv. Luigi Carlo Schiavi, sentono nella loro coscienza che la dichiarazione stessa ripara pienamente l'offesa ricevuta dal Billia per gli asserti della lettera al dott. P. V. Ferrari pubblicata nel supplemento al *Friuli* del 22 corr. Così intendendo tutelato l'onore del dottor G. B. Billia ad essi affidato, ritengono chiusa e definita la insorta vertenza.

PIETRO BONINI
GREGORIO BRAIDA

Per l'incendiati di Dilignidis

XIX. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Parocchia di Attimis Foranee filiale lire 6.92 — Subit id. l. 5.90 — Racchiuso id. l. 5.50 — Parrocchia di Rizzolo l. 3 — id. Turrida l. 6. Elenchi precedenti L. 2167.72. Totale L. 2195.04.

Offerte pervenute al Comitato di soccorso per gl'incendiati di Dilignidis:

E. M. Comune di Rigolato l. 50 — idem. id. di Comeglians l. 50 — Comunisti di Comeglians, come elenco l. 45 — Ufficio del Genio Civile di Forlì l. 15 — Istituto tecnico di Udine Professori ed alunni (come elenco) l. 60.20 — Scuole maschili di Cittadella alunni e maestri (come elenco) l. 17.25 — Scuole femminili di Cittadella alunne l. 5.51 — Impresa Dazio Consumo Facini-Morgante e C.i l. 16 — Parrocchia di Illegio l. 23.50. — id. oltre i cereali e vestiti l. 10. — Franz Antonio di Graz l. 50. Totale L. 332.46.

Bollettino meteorologico

Mandano da Nuova Yorck in data 22 maggio:

« Una depressione atmosferica che ora ha la sua centrale in faccia di Terranova, altererà la temperatura al nord della Gran Bretagna fra il 25 ed il 27 corrente. »

Mestrino, 22 maggio 1886.

Dichiarazione del R. Parroco di Mestrino sul processo intentato, ai fratelli Savoia di Flambro e Mantovani di Bertiolo, per la contraffazione del suo Iniettore Idraulico Brevettato.

Egregio Signor Direttore!

Dappoichè Ella si è cortesemente compiaciuto di riportare nel suo accreditato giornale l'annunzio del processo da me intentato, per contravvenzione di Privativa alla mia pompetta brevettata, contro i fratelli Savoia di Flambro, e Mantovani di Bertiolo, mi sia altrettanto gentile di dar luogo nel medesimo alla presente mia dichiarazione perchè i lettori possano dare il loro giusto verdetto sul mio operato.

Il pubblico infatti sa che io fino dall'anno scorso avea ideata la mia pompetta per adoperare un liquido di mia invenzione per combattere la peronospora, e che fu tosto adoperata per il latte di calce, allorquando niuno parlava di pompe, ed i Bellussi lavoravano colla loro famosa pala. Tosto io la ho brevettata e la esponeva a Bassano in quella bella mostra industriale, oggetto di molta curiosità. Quando al Concorso di Conegliano io mi vidi tre espositori che fedelmente avevano imitato il mio congegno cioè: Andervolt Raffaelo di Spilimbergo, Zearo Secondiano di Portogruaro ed i fratelli Savoia di Flambro. Io non poteva naturalmente tacere, ed a tutti tre ho fatto noto il pericolo di contravvenzione, e li ho invitati a ritirarsi. I due primi trovarono giuste le mie ragioni, non però i Savoia due volte pubblicamente avvisati.

Questi anzi luoghi da ogni riguardo facevano a mio dispetto reclame. Lettere da Udine mi avvisavano in seguito, come i fratelli Savoia avevano comperato la mia pompa, e su quella ammodellata la loro, invitandomi ad agire. I giornali di Udine per giunta facevano un reclame indiavolato per questi pseudo inventori che tranquillamente si presentavano alle prove di esperimenti pubblici facendo ottimi affari.

Da Udine quindi e tutta la provincia nessuna ordinazione. Davanti a questo fatto io non poteva rimanere inerte.

Prima perchè tutti sanno che io non lavoro e non guadagno per me, ma per scopo di pubblico bene.

Ho esposto il mio patrimonio paterno, per far qualche cosa per rialzare la viticultura, così bisognosa di essere illuminata, ed incoraggiata, e per attuare insieme un commercio, il cui ricavato lo rinuncio alla rifabbrica (se sarà possibile) della cadente mia chiesa. A ciò ho impegnato la mia coscienza ed il mio onore.

Se quindi io non proteggessi colla legge il mio diritto, comprometterei e me e il santo scopo da me vagheggiato, nell'atto che amerei pure continuar a far qualche cosa per toglier, dove posso, qua e là l'ignoranza de' contadini, causa non ultima della loro miseria. Io non so se raggiungerò il mio ideale, certo non posso omai arrestarmi per via; era quindi necessario che agisci contro i contraffatori de' miei trovati. Bassano mi ha nobilmente sostenuto contro il contraffatore della Viticola. Speriamo che uguale trionfo possa io riportare al Tribunale di Udine.

Mi duole veramente di dover fare questi passi, sembrerebbe che la carità protesti, ma mi tengo all'assioma, « *publica privatis anteferenda bonis.* »

Chi ha molto studiato e molto speso per perfezionare un trovato, e se lo vede copiare da un volgare copiatore, saprà d'altronde acco dal lato tecnico compatire se io appello alla legge per la difesa del mio diritto.

Del resto io credo di poter soddisfare alla clientela che volesse approfittare delle mie irroratrici, avendo al caso tre fabbriche pronte a raddoppiare il lavoro, facilitarne l'acquisto, mercè le mie numerose rappresentanze.

Gradisca signor Direttore i sensi della mia sentita gratitudine e mi creda per sempre

Devotissimo servitore
D. Angelo Candeo Parroco.

Nota. — I giornali che fino ad ora ebbero per me lusinghiera attenzione, mi farebbero cosa gratissima a riprodur la presente perchè la pubblica opinione ne fosse bene informata.

Diario Sacro

Martedì 23 maggio — s. Gregorio VII Pp.

Le elezioni di ieri

Non abbiamo ancora notizie precise circa la gran lotta di ieri, quindi omettiamo di riprodurre quei dispacci che recano i risultati finora conosciuti. Noteremo soltanto che nel Veneto il ministero ha guadagnato. A Ravenna risultarono eletti a primo scrutinio l'ex-ministro Baccarini insieme al socialista Costa e al galeotto Cipriani. L'on. Baccarini può essere rigoglioso.

L'eruzione dell'Etna.

Catania 22 — ore 12 meridiane. L'eruzione tende a diminuire.

Il braccio di lava del sud si è quasi arrestato. Si forma una crosta nera; il braccio ovest procede lentamente.

La relazione municipale afferma che l'altezza della corrente di lava varia da tre a cinque metri. Avanzamento fronte nel terzo bacino è di circa trenta centimetri al minuto primo, cioè di metri 18 all'ora.

Le materie eruttive dànno colonne incandescenti di metri 400 d'altezza.

Catania 22 — Nella mattinata si avvertirono delle scosse sensibili a Paternò ed a Biancavilla. L'eruzione dei crateri che si sono aperti ieri fu attivissima. Nicolosi, Belpasso e Pedara sono sempre in pericolo.

Catania 23. — L'eruzione dal versante del mezzogiorno è quasi inerte. Da quella di ponente la lava è giunta a San Leo, cammina lentamente. Si è aperto un nuovo cratere al nord est distante dal primo cento metri; massima altivata.

Catania 23. — Le scosse continuano nella regione etnea.

Copiosa pioggia di sabbia a Paternò

L'eruzione è entrata in una fase più calma.

Catania 23. — Oggi qui pioggia di sabbia. L'eruzione è diminuita. La popolazione è alquanto rianimata. Lodasi l'operosità del prefetto e delle altre autorità.

Conflitto turco-ellenico.

Quando tutto faceva credere, che ogni pericolo di guerra fosse scomparso in Oriente, scoppiò invece veramente la guerra fra la Turchia e la Grecia.

A chi risalga la colpa di questi scontri sanguinosi, avvenuti senza motivo e senza scopo, probabilmente non lo si saprà mai.

Sembra però che tanto da Atene quanto da Costantinopoli sia venuto un alto là si combattenti e che le cose resteranno così non si sa per quanto tempo ancora. Ecco gli ultimi dispacci:

Costantinopoli 22 — La Porta ha telegrafato ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze intorno al conflitto sulla frontiera ellenica. Afferma che le sentinelle greche avrebbero prima tirato contro gli avamposti turchi, i quali ripresero mantenendosi però nella difensiva. Il colonnello greco invitato dal comandante ottomano di far cessare il fuoco, avrebbe risposto evasivamente, dicendo che domanderebbe istruzioni a Larissa. La Porta non vuol credere che l'ordine di aprire il fuoco sia venuto da Atene; ritiene che trattisi di un atto d'indisciplina delle truppe elleniche. Ordini precisi e categorici, furono inviati al generale capo ottomano di mantenersi nella stretta difensiva ed astenersi da qualsiasi atto aggressivo, finchè le truppe greche non abbiano passata la frontiera. Le ultime notizie giunte alla Porta annunziavano il fuoco cessato.

Atene 23 — Philaretos interpellò alla Camera sugli attacchi alla frontiera e sulle misure prese per prevenire l'aggressione dei Turchi e per ottenere soddisfazione per l'insulto fatto alla bandiera dagli austriaci.

Lombardos rispose che il governo fece pratiche per terminare il conflitto. Disse che il decreto pel disarmo sarebbe di già promulgato senza gli incidenti alla frontiera. La discussione dell'interpellanza è rinviata a lunedì.

Atene 23 — Ieri dopo la dichiarazione di Lombardos giunsero dispacci allarmanti.

Secondo informazioni ufficiali i Turchi apersero il fuoco sulle linee di Metorina e Raveni e contro Mavreli. I Greci occuparono alcune posizioni turche dopo aver respinti i Turchi su tutta la linea.

Grande agitazione.

I dettagli dati dai giornali del mattino non furono ancora verificati.

Atene 23 — Le ostilità ricominciarono stamane sull' linee di Marolina e di Raveni e contro Mavreli. Dalle ore 3 antimeridiane Tricupis si è rinchiuso nell'ufficio telegrafico e corrisponde direttamente con Sapundzaki. I Turchi arrivano numerosi su tutta la linea. Affermasi che finora furono vittoriosamente respinti.

Atene 23 — Ore 9 1|2 antimeridiane. — I negoziati diplomatici sono ottimi per la cessazione delle ostilità. Il rappresentante della Turchia conferì con Tricupis.

Il fuoco continua.

Atene 23 (ore 11 antim.) — Secondo informazioni ufficiali gli scontri alla frontiera sono cominciati da quattro giorni.

I turchi cominciarono le ostilità attaccando il posto greco di Godomau.

Oggi vi furono scontri seri presso Kritzavali. Dietro ordini da Atene e da Costantinopoli i generalissimi greco e turco devono conferire per la sospensione delle ostilità.

Il fuoco cessò a Kritzvali. Cesserà presto su tutta la linea.

Il governo spedì una nuova protesta contro l'aggressione turca. — Tutte le potenze sembrano bene disposte; fecero pratiche a Costantinopoli per appianare le difficoltà. La demobilitazione subirà il ritardo.

Atene 23 (ore 12 1|2). — Il combattimento è impegnato da due ore a Tricala. Sembra più serio del precedente. Vi furono scontri in altri punti. Le informazioni mancano. Parecchi ufficiali partono per la frontiera ove furono domandati rinforzi. I rappresentanti delle potenze conferiscono con Tricupis all'ufficio telegrafico.

Atene 23 — ore 3 pom. — Le ostilità cessarono sulle frontiere del dipartimento di Larissa e continuano nel dipartimento di Tricala, dove i Turchi occuparono il posto greco di Koutrà facendo alcuni prigionieri. Un battaglione di Evzones greci entrarono in Turchia ed occuparono Prophetelia e Petra. Marciano sopra Caratrepe per tagliare la ritirata ai Turchi verso Koutrà.

L'abboccamento dei generalissimi è attesо oggi.

Costantinopoli 23 — Un dispaccio di Eyoub pascià reca:

Ieri verso sera dopo che il fuoco fu cessato da ambe le parti gli ufficiali greci che si trovano a Klephti si recarono presso gli ufficiali degli avamposti turchi sulla frontiera confessando loro che le sentinelle greche erano state le prime a cominciare il fuoco e causato così il conflitto.

Dice che espressero pure la speranza che le ostilità non ricomincierebbero più.

In seguito a negoziati della Porta colla legazione ellenica fu convenuto che oggi avrebbe luogo una conferenza fra i generalissimi greco e turco onde accordarsi circa la sospensione delle ostilità.

Dopo ciò si procederà da ambe le parti ad una inchiesta severa e sincera sull'origine degli avvenimenti di questi due giorni.

Costantinopoli 24 — Una circolare della Porta respinge recisamente l'affermazione del governo ellenico che cioè la iniziativa degli scontri dei giorni scorsi sia venuta da truppe ottomane.

La Porta ricorda le provocazioni elleniche negli ultimi tempi che furono l'unica ragione del concentramento delle sue truppe lungo la frontiera.

La circolare conchiude così: se il governo ellenico vuol prendere la risoluzione di fissare la data del disarmo e cominciare da questa data entro il termine stabilito il licenziamento delle sue truppe il governo imperiale per suo conto si affretterebbe a ritirare simultaneamente le sue truppe dalla frontiera greca e rimetterle in piede di pace.

TELEGRAMMI

Venezia 23 — Dal mezzogiorno del 22 al mezzogiorno del 23: casi 10, morti 3 dei giorni precedenti.

Treviso 23 — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi: casi nuovi l. a Quinto, 1 a Casale, 2 a Treviso, morti 3, dei quali 1 dei precedenti, guariti 1.

Bari 23 — Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23: casi 7, morti 3, di cui 2 dei precedenti.

Madrid 22 — Il battesimo di Alfonso XIII s'è compiuto conforme al programma.

Vi era grande folla nella Corte e nelle gallerie del palazzo. I ministri, l'alto clero, i diplomatici e i grandi dignitari vi assistevano; l'ordine fu perfetto.

Aia 23 — Il governatore delle Indie telegrafa che il residente di Batavia dovette reprimere una rivolta nel distretto di Buitenzorg. Cinquecento abitanti armati attaccarono il resto della popolazione. I 500 ribelli furono uccisi o feriti. La tranquillità è ristabilita.

Parigi 23 — Alla Motte presso Grenoble nelle miniere di antracite avvennero dissensi tra operai francesi ed italiani.

In una rissa fu ucciso a coltellate un francese padre di sette figli. Regna grande agitazione.

Si affissero nottetempo manifesti francesi eccitanti alla caccia degl'italiani.

E' cominciato lo sciopero in quel centro industriale.

Vi si è recato il prefetto per cercare di tranquillizzare gli animi.

Lucerna 22 — Don Carlos indirizzò il 20 corrente un manifesto agli spagnuoli di protesta contro la proclamazione del figlio del re Alfonso come re di Spagna.

Dice che non protesta colle armi alla mano, ma con non minore energia è risoluto fermamente a non presentarsi mai ad alcuna rinunzia o transazione.

Termina constatando le dimostrazioni di fedeltà che continuano ad arrivargli, assicurando che la sua vita apparterrà sempre e completamente agli spagnuoli.

Lisbona 22 — Il matrimonio del duca di Braganza fu celebrato nella chiesa di Sandomingo senza incidenti. Il duca e la duchezza furono acclamatissimi. Corteggio imponente. Folla immensa. Stassera illuminazione. Tempo splendido. Tranquillità completa. La bandiera italiana è dappertutto. Aldoini darà un ballo alla Legazione il giorno 30. La signora Aldoini ricevette l'ordine di S. Elisabetta del Portogallo. La corazzata *Italia* è visitatissima.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 24 *1886*

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 99.10	a L. 99.15
id. id. 1 genn. 1886	da L. 99.93	a L. 98.98
Rend. austr. in carta	da F. 85.30	a F. 85.40
id. in argento	da F. 85.50	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 19975	a L. 200.—
Bancanote austr.	da L. 16975	a L. 200.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 22 Maggio 1886

VENEZIA	65	25	66	54	20
BARI	15	37	66	34	3
FIRENZE	32	34	16	54	36
MILANO	1	46	89	82	12
NAPOLI	89	73	82	24	61
PALERMO	78	85	38	10	54
ROMA	75	83	17	13	35
TORINO	54	44	78	62	71

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.5	752.2	752.5
Umidità relativa . . .	48	40	69
Stato del cielo . . .	q. sereno	q. sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S	S
Vento { velocità chilom.	0	3	2
Termometro centigrado .	26.1	28.4	21.3

Temperatura massima 29.7	Temperatura minima
« minima 16.9	all' aperto 15.2